

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

CANZONETTE GORIZIANE

Le canzoni pensavamo di uscire, per l'occasione dell'annata sennica che si terrà in agosto, un concorso poetico-musicale per una canzonetta, ed il premio di diritto si fece in Trieste dal Circolo artistico.

Sono le 17 canzonette prescelte dalla giuria per essere poi musicate, delle quali la prima è allusiva alle lotte nazionali.

I — Fu in la!

Fave più in la, tesoro,
Nessun no ve fa gnente,
Ma no ve tojo arante,
E arante ne d'ata,
Fave più in la... più in la,
Me za insegna mia man,
In bona goriziana,
E arante sempre lontana,
Ma l'anno è dal pecc,
Fave più in la... più in la,
Forno un divorzio starto,
Come che a mi me piase,
E no starem in pace,
Fino l'eternità,
Fave più in la... più in la.

II — No pùs più sta casa!

Ma no me lo no mi più,
Nel abbrà del destin,
Quo che fede ven la mite —
Seugne a vianzi il cassetin,
Ma l'ure, no stait duarm —
Che o no pùs più sta casa!
Per chalar la oisù, —
Che chantave sul font,
No, suland intor la oisù, —
L'è bonade cul mach,
Ma no me, no stait duarm —
Che o no pùs più sta casa!
Mande in dal cil la luna —
Una plòe di splendor,
E cul peal il gril al ciame —
La so biela a fa l'amor,
Ma no me, no stait duarm —
Che o no pùs più sta casa!
Come al gril e a la oisù, —
Anche a me mi bat il cur,
E se pret cum ve il rosar —
Eo marit no l'alta far,
Ma no me, no stait duarm —
Che o no pùs più sta casa!

III — Tempo birbante,

Pina la se chiamava
La fema del me cor,
No ce che brusava
La musa del amor.

Ma il tempo, quel birbante,
Ghe piase variazion,
E senza pensar massa,
La lasso in abandon.

Ma trovò una seconda:

Cosa toia de mei?
Graziosa, viva, blonda,
Sai dent'ansa her!

Ma il tempo, quel birbante,
Ghe piase variazion,
E senza pensar massa,
La lasso in abandon.

Costo una terza fura

De prima qualità,
La carnagion se mora,
E bea in verita.

Ma il tempo, quel birbante,
Ghe piase variazion,
E senza pensar massa,
La lasso in abandon.

Sempre qua, gambando

come paves, il for,
Vado a pieter gustando
La vita dell'amor.

Ma il tempo, quel birbante,
Ghe piase variazion,
E meno co me penso,
Me lasso in abandon.

Pina, Mariona e Rosa

Le sa gè ze sposa;
La storia xe curiosa,
Vedran mi son resta.

Al tempo, quel birbante,

Ghe piase variazion;
La zoventu xe ndada,
E no ghe xe pardon.

Quando vete sposarve

No ste far come mi,
No ste damentegarve,
Quel che xe di coll.

Al tempo, quel birbante,

Ghe piase variazion,
E prima de averlarve,
Ve lasso in abandon.

The Libero Giornale

Riccardo Malombra, Consigliere della Repubblica di Venezia. — Ricerca di Enrico Besta, studente della Università di Padova — Venezia, stabilimento tipografico Visentini.

Le opere dei Veneziani nel delineare le funzioni dello Stato moderno, non è conosciuta che per quelle scritte in alcuni grandi stromb, le quali possono essere date soltanto ad un alto genere di studiosi. Questi desunsero le loro opinioni, piuttosto dagli avvenimenti storici, il quale era più anziano e dalla nozione di riformare gli studi e provvedimenti che prepararono, condussero e fecero della opera del governanti.

Nella epoca della lotta colla Chiesa alle grandi autorità delle quali essi disponeva, non si poteva rispondere con vaghezza scolastiche, ovvero con affermazioni pedesanti, la civiltà doveva cercarsi una base sicura, ineccepibile e per questo i giuriconsulti che potevano per loro istanze invocare le leggi Romane ed i commentatori di essi, erano designati siccome quei validi coefficienti che recassero nella lotta quell'elemento che valesse ad equilibrare la parte.

Ma se i giuriconsulti alleati non mancavano alla Repubblica di Venezia mancavano per fermo gli storici quali alla loro opera cessava secondo quella attenzione e quello studio che meritavano — a tutto machiavelle riguardo alle condizioni della mente in quel tempo ed alla potenza delle armi delle quali disponeva allora la Terra Italiana.

Uno dei giovani studenti della Università di Padova in questi giorni, con grande amore e con una pregevolissima diligenza ha del suo padre riparatolo alla indifferenza dei Giuristi che lo precedettero, affermando con nobilissima franchezza di seguire, in questo lavoro erudito del suo Maestro, il prof. B. Bruni il quale, discendendo sulla Storia letteraria del Diritto, ebbe a parlare di Riccardo Malombra, professore nella Università di Padova e Consigliere di Diritto della Repubblica di Venezia.

L'ordine di questa indagine e la loro documentazione, non farebbero credere che il signor Enrico Besta fosse alla sua prima armi, nello stesso tempo che la maturità del giudizio e la precisione delle sintesi vengono ad affermare in suo riguardo i più lieti auspici.

Per non nel frutto, le poche nostre storie v'ha una pagina interessante, ma che per tanto tempo il Patriarca di Aquilera fu anche Marchese d'Istria. Il donativo di Enrico IV, 1077, a Sigardo, fu neutralizzato dagli Antichi e dimenticato allorché al fallone Enrico era stato sostituito il duca Lotario di Baviera. Volchero aveva nel 1210 reclamato alla Dieta di Francoforte, ed ottenuta la sua restituzione, ma già nell'istesso tempo Venezia si era affacciata le città della costa, e nel 1150 il Doge Domenico Moroani mandava Zilio Moroani e Masto Gradaligo, i quali annodarono quelle tradizioni che erano state fermate nel 932 e 937 con Capodistria.

Non essendo riuscita la spedizione di Zilio de Trochi fatta dal Patriarca Raimondo, si venne al compromesso 1286 il quale ebbe la definitiva sanzione nel lando del Pontefice Nicolo IV del 1289.

La Repubblica doveva annualmente pagare al Patriarcato Aquileiese quarantescento e cinquanta Marche, per il affitto delle giurisdizioni e consuetudini Istria, secondo il voto dell'Arcivescovo di Tivoli, il quale, chiamato dalla sua diocesi nella conquista Musulmana, aveva avuto una missione a Venezia sotto altro e diversissimo titolo.

Però i negozianti Veneziani trovarono un po' caro questo compromesso e dopo il 1299 in cui morì il Patriarca Pietro, richiesero il recesso del Giuriconsulto Malombra per sapere se costui annunziata convenuta il Doge veramente corrispondere.

E qui la realtà dei mercanti prende il passo sulla soglia del leguleio, essendo che nel possedimento nei

documenti raccolti dall'abate Bischoff di S. Giovanni degli anni 1318, 1329, 1330, 1331, 1334, 1337, 1340, 1342, 1345, e 1349, il censo fu regolarmente pagato.

Dalla citazione del Patriarca Pietro che ricorre nel testo della consultazione, pare che il compromesso originario avesse subito una modificazione che potesse giustificare il nostro giuriconsulto che si appoggiò agli aspiranti compromessi ed alla morte domata pubblicata da Pietro 1299, e respinge anche la *juramentum equitatem* intendendo che i Veneziani avessero recuperato il loro diritto.

Fortunatamente per l'illustratore a cedere Consiglio egli poteva uscire dagli altri in cui l'indistinta del consultatore era meno vincolata e l'abbruzzare della discussione non più saputo.

Speriamo che la riveduta del primo lavoro del signor Enrico Besta valga ad incoraggiarlo a restare su questa via, che gli auguriamo lunga e felice.

Trieste, 13 Luglio 1891.

MICHELE LINDNER.

Dott. Leonardo Piemontese — Le date contenute nel Codice di Verona. — Verona, Stabilimento Tipografico di G. G. Belli, 1891. — Prezzo L. 1.50.

Già nel precedente suo studio — *Sottantennio storico della essenza e dell'azione dello Stato fino alla rivoluzione francese* — il dott. Leonardo Piemontese, con sapiente esame di fatti e di teorie, aveva ricercato e seguito il filo conduttore dell'ordinamento politico sociale attraverso il labirinto della storia, in quale, secondo il suo giudizio, appoggiato a quello di pensatori illustri e con deduzioni convincenti ricavato, prova come la società umana abbia fatto un costante cammino verso quella libertà privata che è in la nozione «suprema secondo cui ordinano il loro vivere le civiltà odierne». «La libertà politica», essendo diventata «un mezzo per garantire» quella privata. «Olo manifestata già il grande fatto compiuto con lo Stato contemporaneo, cioè il trionfo dell'individuo sugli estranei legami che lo passato ne vincolavano l'attività. Acquistata una coscienza ed un valore proprio col Cristianesimo, uscito da quella condizione di dipendenza e cui soggiaceva durante lo Stato assoluto, l'individuo si afferma finalmente con pieno vigore nella vita reale, elemento fondamentale della società moderna. Quella vita privata indipendente, di cui la coscienza antica non conosceva la base ideale, e cui lo Stato classico fu impotente a contenere nel suo seno, quella vita che lo Stato assoluto cercò di dirigere con l'arte governativa, mirando al comodo degli individui, ma sconfermando il giudizio, acquisto nello Stato contemporaneo il libero campo di svolgersi. A noi nostri, la coscienza che dà al uomo un valore assoluto e lo vuole fine e non mezzo nel consorzio, la natura che lo ha fornito di facoltà e di istinti i quali lo portano a mantenere integro e distinto il suo essere, ed a lottare per la propria libertà, trovarono la loro espressione in leggi liberali, difesa o non impedimento allo sviluppo spontaneo individuali. All'antichità mancarono quella coscienza e queste leggi, e ciò che essa ebbe in cambio, venne ad dimostrandosi sempre più indignato all'aspirarsi della vita civile, allo Stato assoluto mancarono le leggi liberali, e le norme e regole cui diede luogo, ebbero la necessità di essere rimedio a quel difetto. L'età nostra pertanto segue la vittoria dell'individuo il quale è vero e sente la sola forza viva e concreta del consorzio».

Questo il concetto fondamentale dell'autore, ed egli chiarisce con opportuni confronti fra gli ordinamenti degli Stati contemporanei e gli antichi e con citazioni numerose di fatti storici e di pensatori di scrittori illustri, onde molta della sostanza contenuta nel breve volume è adisponibile con quella perspicuità di forma, ed è pregio notevole, il cui ogni pubblicazione del dott. Leonardo Piemontese. Egli conclude, assumendo, con l'affermare che lo Stato, col progresso storico, si è «truffato di attribuzioni e privato delle

«sfera del suo potere, e v'è per converso ampliato il campo in cui si esercitano le attribuzioni rimastegli. E tutto questo che è succeduto coll'avanzarsi del tempo, si intende anche razionalmente che dovesse accadere».

Non nega egli però che a di nostri questi limiti siano talvolta nella pratica misconosciuti. Anzi, è sempre viva la lotta nel campo delle scienze economiche e politiche tra i fautori della statolatria, che va fino al socialismo collectivista, ed i fautori del cosiddetto individualismo — del quale un aberrazione misteriosa ed antisociale sarebbe l'anarchia. Ma l'autore, considerando queste lotte dal punto di vista nel quale si pone come pensatore e filosofo, se crede possibile la deviazione dalla via della libertà, non le ritiene però duravoli. «Troppo «alti interessi sono nella società perché i principi possano sempre venir attuati fedelmente e con rigore. Ammessa la formula della efficienza supplementare dello Stato nei casi in cui i privati non sono bastevoli o autorizzati, gli inter. essi particolari se ne sono molte volte impadroniti, e la hanno fatta giungere fin dove non avrebbe dovuto andare. E forse non sarà mai essa applicata con rigore. I partiti politici, gli interessi e le ambizioni rappresentano nell'assemblea la forza del Governo ed assumersi carichi sempre maggiori ed a spendere le più larghe promesse per procurarsi amici e fautori, ed altre simili ragioni, non cesseranno mai di esercitare a scapito di essa il loro influsso nella vita pubblica. E tra le cattive abitudini odierne è appunto questa di invocare tale azione quasi da per tutto. Ma il mondo contemporaneo ha almeno la ventura di aver emersa la portata genuina di quella di averla divisa secondo un principio rigoroso, e in tal modo di aver addirittura la coscienza ed io che in essa, o al più ad approvata, e in ciò che non lo è. Gli interessi miscoli a prevalere potranno talora far con laddire qualche provvedimento legislativo alle massime fondamentali ed allo spirito dell'era nostra. Ma gli uomini illuminati, e il buon senso comune avranno sempre modo di condannarli e di mettere evidentemente la catena del loro pernicioso effetto. Lo stato liberale, di cui abbiamo ritratti i principali lineamenti, oggimai presso i popoli civili e progressivi costituisce una necessità delle loro condizioni, come rappresenta l'ultimo termine della laboriosa evoluzione del sistema civile. Fermato questo termine, l'evoluzione ulteriore companderà gli atteggiamenti delle individualità rispetto alla forma del loro spontaneo cooperare, perché siano condizionali sempre meglio i bisogni e gli altri fini degli uomini».

Questa serenità filosofica nel considerare le umane vicende — massime oggi, in cui tante passioni si scatenano ad offuscare la nostra ragione — mentre conforta ad una legge la speranza di giorni più tranquilli, conferma essere l'autore uno dei pochi giovani eletti della Provincia i quali, perseverando negli studi, le risciranno di onore. Aspettiamo quindi con vivo interesse il nuovo volume che il dott. Piemontesi ci promette.

D. D. B.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli

- Prof. AVV. FABIO LUZZATTO — *L'idea di Giuseppe Mazzini — Contribuzione a una storia in Marzetta il 10 Marzo 1894.* — Udine, 1894. — Stabilimento Tip. — lit. Giuliana Botti e Bischof.
- PIETRO ROSSIGNOLI. — *Scienza minima (Beneficenza eccitata).* — Udine, tip. D. Del Bianco, 1894.
- DOTT. F. MUSANI. — *Gli studi di folk-lore in Friuli.* — Udine, tip. Marco Bardinari, 1894.
- SOCIETA' ALEUTICA FRIULANA. — *NOTIZIE. — Guida del Friuli. — Il Guida del Canal del Ferro.* — Udine, tip. D. D. B. Dorati. — Splendido volume, riccamente illustrato in tela, con illustrazioni in litografia e carte geografiche. — Prezzo, lire cinque.

NOTIZIARIO

— Del volume *La Vita in Friuli* si occuparono recentemente il chiarissimo dott. Cesare Muscati di Alessandria, nell'*Adriatico*, e il dott. E. Mazoni in alcune interessanti scritture in *gli studi di folk-lore in Friuli*. Il dott. Muscati scrive non essere esagerazione affermare che il grosso volume dell'Ostermann è la raccolta, tra quelle del Veneto, non solo la più abbondante, ma la più preziosa di quante furono sino a ora pubblicate. E conclude:

«Nessun contribuuto migliore poteva offrire l'illustre autore a chi si dedica alla psicologia comparata e dello spirito umano che ha appunto per sistema e principio la superazione, come nessun altro studio può dirla di questo poteva presentare alle menti semplici, a convincere il popolo dell'assurdità delle imposizioni stesse, contribuendo così alla sua educazione, altro degli scopi che, come scrive l'Ostermann, egli si è prefisso ed ha completamente raggiunto».

Il dott. Mazoni poi chiama — il volume dell'Ostermann — «l'opera capitale su questo argomento (di folk-lore), venuta alla luce fino ad ora in Friuli, l'opera a cui alcuni tra i più attenti e colti uomini hanno già fatto l'entusiasta accoglienza e la cui comparsa dovrebbe essere salutata con gioia da quanti sentono affetto pel nostro paese».

— Il numero quarto dell'*Atto* pubblicato il 3 del passato mese, contiene vari notevoli scritti. Al signor del Friuli, *Dal Casan di Lanza al monte Tenebra* (A. Ferrucci) e *Al Casan di Lanza per l'Hochnapf* (G. Radighi) ci interessano brevemente una parte del nome del Friuli troppo poco visitata, la valle superiore del Orsario e le montagne che la circondano. Il prof. Mazoni riferisce intorno all'articolo *Stadio sul Lago di Cavazzo* pubblicato nel *Bollettino della Società geografica italiana* da quel giovane egregio che è il signor Olfato Marinelli, e nella sua recensione giustamente osserva che la nostra piccola patria può vantarsi di essere stata illustrata da una importante pubblicazione, lasciandosi indietro, sotto questo rispetto, al modo della vicina e sorella Istria, e che non è anche più di essa importanti. Il chiarissimo professore G. Marinelli si occupa ancora degli *studi geografici intorno al Friuli* (e ne ricorda alcuni moderni del recentissimo *Nouveau dictionnaire de Géographie Universelle*, il quale, tra altro, non s'illuminano in una regione montuosa, sopra una pendenza discesa tra la riva destra del Tagliamento e la riva sinistra della Silla tributaria sinistra della Livenza). Il signor A. Lazzarini continua il suo *catalogo di Collettori friulani*. — Questo per citare solo i più importanti articoli da noi letti nell'ultimo fascicolo della interessantissima pubblicazione.

— Nell'ultimo numero abbiamo annunciato un libro del Senatore Recile (editore Il Clausen di Torino) sull'*Insegnamento agrario nelle Scuole medie, normali ed elementari*. Di questa pubblicazione, ecco il giudizio del prof. Federico Vighetto, nel *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*.

Il libro è di una indiscutibile importanza e di speciale attualità, ora che si vuol molto variare l'ordinamento degli studi superiori inferiori di agraria.

Intorno a questa pubblicazione si parla alla Camera discutendosi il bilancio dell'istruzione per il passato e l'on. Compans richiama l'attenzione del Ministro sopra una pregevolissima pubblicazione del Senatore Recile, che conclude con importanti proposte e proposte, le quali attuate potrebbero condurre a un più risorgimento dell'agricoltura che sarà causa e del nostro risorgimento economico e più efficace ristoro alle nostre finanze. (Approvazione).

Il ministro Baccelli accettò assai di buon grado la raccomandazione dell'on. Compans.

Chi sa che, una volta o l'altra, anche le più prattiche e alle latitudini speranze, darsi a discussioni, non si facciano affatto in questa Italia, dove in fatto di questione agraria si è costoro molto da fare e molte da cambiare?

— *Del ben dei tempi e dei boschi*, nuovo periodo di cui ha cominciato in Italia la sua pubblicazione, collaborano alcuni valenti agronomi friulani, come lo Scalinzer, Viciano, il prof. Domenico Perla, il prof. Del Torre.

— *Una questione arcaica del Secolo XIV* è il titolo di un opuscolo pubblicato dal signor G. N. Masini. Il signor Masini comincia con l'acennare alle *litte del Comune dell'Onorando Comune di Osasco* e al *Comit' del Onorando Comune di Resutta*, in data prima del 1400 e uscite dall'Abate di Maggio, e inondissime Padra Francesco de Franceschini della famiglia dei Pittacchi di Venezia, con sentenza 22 giugno 1393. Nella quale sentenza erano delimitati i confini dei pascoli fra i due comuni, e riferito che gli *Suinteri di Curia* appartenevano ad Osasco e non a Resutta. Ecco allora gli *Domini di Osasco* proibirsi a quelli di Resutta il transito con gli armenti per la strada di Corinis, ed ecco i *Resuttani* trovare nuova via, che durò altri 300 anni e più, valendo scelta di 13 settembre 1729 con sentenza che non annegò i contendenti. Cosicché si arriva al 7 giugno 1739 in cui la questione viene risolta, merco un lode pronunciato da dodici *compromissari*, nominati sul par-parte, il qual lode è stampato nell'opuscolo in discorso. Come si vede, i nostri progenitori non mancavano di tenacia nel sostenere quelli che essi reputavano i loro diritti!

— *Del Vocabolario Verbo di Cesare Rossi*, che forma l'oggetto di nuovo articolo per il prossimo numero, siamesi foreggi ebbero ad occuparsi. Ognuno di questi scrive che il Rossi — poeta facile, facile, gentile — si presenta ora come un vero artista, e che nel libro s'incontrano pagine che sono un'ottima guida per tutti difficilissimi.

— *Giuseppe De Amicis* deve al libro una gratissima e non dimenticabile, e scrive all'autore: «Non lo faccio perché è superfluo gridar — Su! — a chi parla con passo vigoroso e sicuro». E Giovanni Mazzoni e Augusto Ferrero e Agostino Vigorelli scrivono — si uniscono nelle approvazioni e nel plauso.

— *Anna del Prado* ha presentato a S. M. la Regina Margherita il suo ultimo romanzo — *Servizi* — che ha ottenuto all'attenzione di chi ama la letteratura, e ha espresso alla autrice il suo rego e degnissimo plauso e molto plauso.

LIS FANTASIS NUBLANIS E LA LEGHE NAZIONAL

(Dalla Gazzetta di Gorizia)

L'arte di mi incostra Toni
E mi a liti a basse vor
— Soche, blea Marianne,
Cari vapi par marda! —
— Para di dutta sinman, cad
Risponde con senterat
— In cognostu il casti bialissim
Dapertant za zura!
— Mi plustot in che em vivi
Pesta l'agne tal mortal
Che sposi cui in l'è scolt
De la Leghe Nazional!
Di che Leghe benedete
Di che aghe istituzion
Che ha per scopo la difesa
Dal languaz de la Nazion
— Che Nazion cusi glorios
Che a spandud la civiltat
— Enrichant i siei granon umin
Dutal mond ha illuminat
— Al zura! in ch'è ad viva
Pesti l'agne tal mortal
Ma no choll se non un scolt
De la Leghe Nazional! —
Dopo ve pensad un fregh,
Mi riempiad: — Marite mè!
Io no sol anchemo sozia,
Lu sarai cui di di ne.
— E i drava auch i zovins
Che si uchi marda:
Fai vi sozia de la Leghe,
Se uares pò cumbina.
Lis fantasis le han zura!
Pesti l'agne tal mortal
Ma no sposi cui no è scolt
De la Leghe Nazional! —
Mi sol dutte consolade
A me tal dilerzion
Lu chala ben fise in dize,
Di quel cui ambizion
— Cimo si che in d'accordo!
Tun ch'è in di der ben!
Cù jentra is' Sante Leghe
Del mio ande in ses fatt den.
— Mi plustot in che em vivi
Pestavi agne tal mortal
Che sposi cui in un zovin
Par de Leghe Nazional! —

Ultima pubblicazione:

GUIDA DEL FRIULI

II

GUIDA DEL CANAL DEL FERRO

SOCIETA' ALPINA FRIULANA EDITRICE

Si vende in Udine esclusivamente presso la Ditta Libreria PAOLO GAMBELERASI —
Piazza L. S. — Acquistarsi, per spesa di spedizione, nel Regno cont. 50, nel fuori cont. 50.